



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 165

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

SEGUITO DELL'INCHIESTA SUI FENOMENI DI CORRUZIONE
NELL'AMBITO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

171^a seduta: mercoledì 11 luglio 2012

Presidenza del presidente MARINO

I N D I C E**Audizione del senatore Giuseppe Caforio**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 10 e <i>passim</i>	CAFORIO	Pag. 4, 8, 9 e <i>passim</i>
ASTORE (<i>Misto ParDem</i>)	8		
BIONDELLI (<i>PD</i>)	9, 10		
COSENTINO (<i>PD</i>)	11		
D'AMBROSIO LETTIERI (<i>PdL</i>)	9		
MASCITELLI (<i>IdV</i>)	10		
POLI BORTONE (<i>CN:GS-SI-PID-IB-FI</i>)	11		
SACCOMANNO (<i>PdL</i>)	9		

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il senatore Giuseppe Caforio.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 10 luglio 2012 si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

Audizione del senatore Giuseppe Caforio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il prosieguo dell'inchiesta sui fenomeni di corruzione nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, la libera audizione del senatore Caforio.

La Presidenza ritiene opportuno offrire, preliminarmente, delucidazioni sulla genesi e sul perimetro dell'audizione. Il senatore Caforio, in relazione alle dichiarazioni rilasciate innanzi a questa Commissione dal senatore Alberto Tedesco, ravvisò motivi per chiedere di essere sentito a sua volta. Tale richiesta venne esaminata in maniera approfondita in sede di Ufficio di Presidenza integrato. A seguito di un articolato dibattito, l'Ufficio di Presidenza decise di dare seguito alla richiesta avanzata dal senatore Caforio, specificando però – nella lettera di invito – che in sede di audizione si sarebbero potute trattare unicamente tematiche di stretto interesse della Commissione, in relazione alle indagini in corso nella corrente legislatura, e si sarebbe dovuto evitare di entrare nel merito di questioni attinenti a lamentate lesioni di immagine e onorabilità, il cui esame spetta ad altri organismi.

Nel formulare la lettera di invito, la Presidenza si è attenuta scrupolosamente al mandato ricevuto dall'Ufficio di Presidenza, pertanto l'audendo è stato per tempo avvertito dei criteri che presiedono alla odierna audizione. Prima di dare la parola all'audendo, giova anche sottolineare che l'inchiesta sulla corruzione è stata deliberata per acquisire elementi di conoscenza sui meccanismi e sulle prassi amministrative che possono favorire l'insorgenza di mala gestione e, quindi, inefficacia ed inefficienza nel Servizio sanitario nazionale. È appena il caso di notare che non compete a questa Commissione, ma naturalmente alla magistratura, nella sua indipendenza, l'accertamento delle eventuali responsabilità giuridiche riconducibili a condotte di mala gestione del Servizio sanitario.

Invito ora il senatore Caforio a riferire sui fatti di cui è a conoscenza e che possono essere d'interesse della Commissione, attenendosi nella esposizione ai criteri di continenza cui ho più volte fatto riferimento e che sono stati deliberati dall'Ufficio di Presidenza. Dopo la relazione del senatore Caforio, i commissari presenti, a partire dai relatori del filone d'inchiesta sulla corruzione (la senatrice Bianconi e il senatore Cosentino), potranno intervenire per formulare quesiti e considerazioni.

CAFORIO. Desidero innanzitutto ringraziare questa Commissione e lei, Presidente, per la disponibilità dimostrata ad audirmi. L'audizione del senatore Alberto Tedesco ha avuto molta visibilità (direi in tempo reale) sui giornali, soprattutto regionali, mettendo così in pessima luce il sottoscritto ed associando, erroneamente, la mia figura al sistema corruttivo Tedesco-Tarantini. Ho avvertito, quindi, la personale necessità di precisare alcune erronee affermazioni. Ma ho desiderato essere audito non solo per ragioni personali. In qualità di *ex vice* Presidente di questa rispettabile Commissione e di operatore sanitario della Regione Puglia, è anche mia intenzione evidenziare dei fatti che denunciano la corruzione, grande piaga del sistema sanitario pugliese.

Mi corre l'obbligo innanzitutto di chiarire alcuni aspetti relativi all'attività professionale svolta dalle aziende Caforio e sottolineare la differenza rispetto all'attività svolta dalle aziende Tedesco. L'errore più macroscopico che solitamente viene compiuto è, infatti, quello di paragonare la mia figura a quelle di Gianpaolo Tarantini e dell'*ex* assessore alla sanità della Regione Puglia, il senatore Alberto Tedesco. Le nostre carriere imprenditoriali corrono da sempre su binari molto differenti, visto che operiamo in settori diversi. Mi spiego meglio.

Le protesi, come noto a molti, si suddividono in due tipologie: da una parte vengono prodotte e commercializzate protesi sostitutive di arti nonché presidi ortopedici vari; dall'altra, invece, vengono vendute endoprotesi atte a sostituire pezzi di articolazioni o complessi articolari del corpo umano a mezzo di intervento chirurgico. Il senatore Tedesco ha da sempre operato all'interno del secondo settore, come anche Tarantini, in qualità di commerciante. In qualità, invece, di tecnico ortopedico ho maturato negli anni esperienza nella produzione di protesi esterne. Questi due settori hanno un mercato completamente, abissalmente diverso. Le endoprotesi dovrebbero teoricamente essere soggette a gare o a procedure ad evidenza pubblica. Ho usato l'avverbio «teoricamente» perché lo strumento dell'infungibilità ha però mitigato, se non annullato, la previsione di suddette procedure e ha dato il via ad una situazione di fatto di libero mercato, nel quale è possibile accertare variazioni di prezzi sullo stesso tipo di protesi addirittura all'interno di distretti diversi, ma sempre appartenenti alla stessa ASL. Le protesi ortopediche prodotte in linea con la professionalità non del commerciante, ma del laureato in tecnica ortopedica sono, invece, costruite singolarmente, su misura, per un ben identificato paziente, a fronte di una prescrizione medico-specialistica e di una preventiva autorizzazione alla spesa, rilasciata conformemente al nomenclatore tariffario

dall'ufficio di competenza della ASL. Si tratta, quindi, di procedure sovrapponibili a quelle per l'assistenza farmaceutica. Questa è l'abissale differenza tra le protesi e il mercato relativo al comparto Tedesco-Tarantino e le protesi prodotte dalle aziende Caforio e da tutti i tecnici ortopedici italiani.

Colleghi, senza alcuna intenzione di entrare nel merito delle dichiarazioni rese dal senatore Tedesco in ordine ai suoi problemi giudiziari, ritengo doveroso mettere a conoscenza questa onorevole Commissione di altri fatti da me conosciuti, non prima, però, di aver chiarito altri due importanti aspetti. Non ho mai incontrato l'allora assessore Tedesco in qualità di senatore. Ho avuto modo di incontrarlo solo due volte (luglio 2005 e 28 febbraio 2006) in qualità di presidente nazionale e presidente regionale della Federazione italiana operatori in tecniche ortopediche (FIOTO) e, pertanto, con prerogative esclusivamente di tipo sindacale (cosa lecita per tutte le categorie). Tengo, comunque, a precisare che tali incontri sono sempre avvenuti in presenza di miei accompagnatori. Sarà stato quello un errore? Non lo so.

In secondo luogo, non ho mai inteso – sia ben chiaro – forzare la mano più di tanto per ottenere un giusto adeguamento tariffario, tant'è che le mie aziende, insieme ad altre pugliesi, hanno ancora un contenzioso in essere con la Regione. Questo mancato adeguamento rappresenta una vera e propria ingiustizia. Quando fu deliberato, in seno alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, erano presenti anche due rappresentanti del governo regionale, nelle persone dell'allora assessore dottor Rocco Palese e dell'allora assessore dottor Ruocco. Entrambi questi esponenti non hanno inteso contestare tale decisione e quindi, implicitamente, in quella sede avevano inteso approvare tale provvedimento. Si trattava di fatto di un aumento del 9 per cento diviso in due *tranches*, a fronte di una protesta nazionale che, in qualità di presidente nazionale dell'associazione, avevo programmato con l'addebito ai pazienti del differenziale dell'inflazione fino a quel momento maturata. È chiaro che in questo modo si colpivano fasce deboli della popolazione. Alla fine, nella Conferenza dei Presidenti delle Regioni – che credo si sia tenuta il 16 giugno 2004 – si decise di bloccare questa protesta concedendo un aumento del 5 per cento con effetto dal 1° luglio 2004 e del 4 per cento a partire dal 1° gennaio 2005. Lo dico per evidenziare l'urgenza che si riteneva di dare alla cosa.

Quanto allora deliberato non è stato mai ratificato dalla Regione Puglia, a differenza di quanto avvenuto nelle altre Regioni. Questo mancato adeguamento e questa effettiva discriminazione per le aziende operanti nelle Regioni Puglia e Basilicata hanno rappresentato una battaglia che ho inteso combattere, ma l'ho sempre fatto nel rispetto delle regole, senza mai utilizzare la mia posizione istituzionale, nè tantomeno esercitando indebite e illegittime pressioni o ricorrendo a meschini ricatti a nessun livello, né regionale – il presidente Vendola, infatti, non l'ho mai incontrato – né nazionale.

Veniamo ora ai fatti su cui intendo informare questa spettabilissima Commissione. L'onorevole Zazzera ed io, nel 2006-2007, abbiamo portato

avanti una campagna di conoscenza e di contestazione del fenomenale conflitto di interessi che riguardava l'allora assessore alla sanità della Regione Puglia. Il signor Tedesco, infatti, vantava interessi proprietari diretti e, attraverso parenti e congiunti, indiretti in alcune società commerciali distributrici di vari prodotti e presidi medico-chirurgici. Mi riferisco alle società: AESSE Hospital srl, A.F. Medical srl, Eurospital, Consanit e Biomet. In riferimento alla prima di queste, AESSE Hospital, maggiore società nella commercializzazione e distribuzione di vari prodotti e presidi medico-chirurgici, è curioso evidenziare come il fatturato tra gli anni 2003 e 2007 sarebbe incrementato di oltre il 50 per cento, passando da 3.593.000 a 5.597.000 euro. Occorre precisare, per onestà, che il 30 aprile 2005 la famiglia Tedesco ha inteso vendere le quote della stessa società. I nominativi degli acquirenti – mi riferisco ai signori Mastronardi, Balestrazzi, Cipriani e Vigna, alcuni di questi già condannati e arrestati con capi di imputazione analoghi a quelli del senatore Tedesco – non sono comunque nuovi o non sembrano essere estranei alla famiglia Tedesco. Infatti, se andiamo a vedere la storia della società giravano e continuano a girare tutt'oggi in quell'ambito.

Anche il fatturato della A.F. Medical, di proprietà del fratello del senatore Tedesco, nello stesso periodo temporale appena accennato avrebbe vissuto un vistoso incremento.

La Eurospital invece è una società costituita dai due figli del senatore Tedesco, che nel primo anno di fatturato avrebbe già registrato importi notevoli.

Anche le voci che circolano su Consanit sono interessanti. La fornitura al Servizio sanitario pugliese, infatti, risulterebbe alquanto impossibile per aziende non associate alla stessa Consanit.

In riferimento al settore delle endoprotesi (protesi chirurgiche di vario tipo) questa Commissione nel 2007 acquisì un rapporto relativo al mercato nazionale delle protesi chirurgiche con le osservazioni e le evidenziazioni dei fatturati, suddivisi per tipo di protesi e aziende produttrici. Credo di ricordare – ma una verifica sarebbe d'obbligo – che la Biomet Italia srl, negli anni 2003-2009, ha registrato un incremento in termini di fatturato che non può essere ritenuto conforme al *trend* della generalità delle altre aziende, passando da 20.000.000 di euro circa a 38.000.000 di euro. È da precisare che la Biomet in Puglia, all'epoca, era commercializzata dal figlio di Tedesco, prima che la stessa azienda, risalente alla famiglia Tedesco, venisse chiusa e nascesse una nuova azienda, non più responsabile della distribuzione, ma assolvente all'esclusivo compito della rappresentanza. Tale *escamotage* fu probabilmente trovato dalla famiglia Tedesco per fare in modo che il fatturato da loro prodotto comparisse direttamente nel bilancio dell'azienda Biomet.

Se non vado errato, proprio relativamente al mercato delle protesi chirurgiche, in Puglia era stato istituito l'osservatorio delle protesi. Stranamente tale osservatorio ha iniziato a lavorare male nel 2005 per poi divenire del tutto inefficiente e cessare la sua attività negli anni immediatamente successivi. Si dice da più parti che spesso l'utilizzo di determinate

protesi, specialmente di anca, abbia condizionato le nomine dirigenziali nei vari ospedali pugliesi. Si dice inoltre che uno dei giovani Tedesco quasi tutti i giorni entrasse (ed entra) in sala operatoria, pur non essendo medico, si lavasse e sovrintendesse alla scelta e al montaggio di alcuni tipi di protesi e di una certa marca, ossia quella distribuita. Ci sono stati ospedali in cui per anni lo stesso primario avrebbe montato esclusivamente un determinato tipo di protesi, presumibilmente per raggiungere il *budget* necessario ad assicurare un avanzamento di carriera o un incarico migliore. Non a caso, i posti di primario di ortopedia presso diversi ospedali pugliesi sono rimasti vacanti per anni, fino a quando alcuni dei contendenti, all'indomani del profilarsi dello scandalo protesi in Puglia, hanno presumibilmente capito di aver profuso inutili sforzi e quindi rinunciato, scegliendo di esercitare in strutture private.

Quanto ai fatti relativi alla PET-TAC mobile (credo ancora oggi in funzione presso l'Azienda ospedaliero-universitaria consorziale Policlinico di Bari, nominata marginalmente dal senatore Tedesco in occasione della sua audizione), credo sia necessario chiarire alcuni aspetti. La PET-TAC mobile in oggetto, anzitutto, credo venga noleggiata dall'azienda Alliance srl Roma, a fronte di una gara di appalto molto articolata e complessa. Peraltro, non penso sia difficile risalire al bando di gara. Insolitamente, tale gara risulterebbe essere stata indetta dall'Agenzia regionale sanitaria (ARES) e non, come di solito avviene, direttamente dallo stesso Policlinico, che vive in regime di autonomia gestionale. Desta qualche sospetto il fatto che mentre tutte le altre gare di appalto vengono gestite direttamente dal Policlinico questa sarebbe stata gestita da ARES e vinta alla modica cifra di 2.710.000 euro annui, cifra, quest'ultima, che non sembra essere onnicomprensiva.

A questo punto, ritengo sia dunque doveroso, da una parte, accertare tutti gli altri costi connessi alla gestione di questa apparecchiatura (che ancora oggi, a distanza di 5 anni, mi risulta essere operativa presso lo stesso Policlinico) e, dall'altra, andare ad individuare chi in tutti questi anni ha fornito il materiale necessario all'espletamento degli esami con la PET-TAC. Ho il sospetto infatti che anche il fornitore dei liquidi di contrasto sia vicino alla famiglia Tedesco.

In merito sempre a questo servizio/noleggio della PET-TAC tanto costoso, devo dire che per mia esperienza personale, in qualità di vice Presidente di questa rispettabile Commissione, nel 2007 ebbi modo di andare con altri colleghi ad effettuare un sopralluogo presso l'ospedale Pascale di Napoli. Presso questa struttura vi era, da qualche mese, una PET-TAC in locazione, poiché quella in uso era in avaria. Con mia somma sorpresa appresi che il costo sopportato dall'amministrazione per il noleggio in favore di Alliance srl ammontava a circa 360.000-400.000 euro l'anno.

Per quanto concerne il filone inerente la commistione della sfera politica, il tutto è già stato abbondantemente non solo raccontato, ma addirittura auspicato dallo stesso senatore Tedesco nella sua udienza. Cito testualmente: «È un errore, nonché una frase fatta, sostenere che la politica debba uscire dalla gestione del Servizio sanitario. La politica deve occu-

parsi in maniera sempre più pertinente della gestione del Servizio sanitario e deve farlo nelle forme che sono previste (e in quelle che ulteriormente possono essere previste) di indirizzo e di controllo proprio della qualità del servizio (di indirizzo nell'organizzazione del servizio e di controllo nella sua gestione) e senza le ipocrisie che l'hanno in qualche modo orientata fino ad oggi, assumendosi, con persone in carne ed ossa, la responsabilità delle scelte, dei soggetti e delle azioni poste in essere».

Colleghi, da queste parole si desume facilmente il meccanismo sottostante il cosiddetto sistema Tedesco. Tutte le nomine, dal direttore generale, al direttore sanitario, al direttore amministrativo, dovevano essere controllate dal vertice apicale. Ne consegue la piena dedizione al capo da parte di tutti i soggetti interessati, a scapito di un mercato libero ed efficiente in cui la salute del paziente dovrebbe occupare il primo posto.

ASTORE (*Misto Par-Dem*). Signor Presidente, come commissario chiedo che questa relazione venga trasferita *sic et simpliciter* al magistrato.

CAFORIO. Me ne assumo la responsabilità.

ASTORE (*Misto Par-Dem*). Per ciò che concerne l'audizione, chiedo al senatore Caforio come mai in Puglia gli ausili protesici non vengono restituiti alle ASL ed alla Regione da vent'anni, mentre nella mia Regione, in Abruzzo, come ovunque, una volta che si dà, ad esempio, un lettino ad un paziente quando non serve più viene riportato indietro? Ella è a conoscenza di questo?

Senza voler entrare nel merito di quanto è stato detto, a noi interessa il problema di ordine generale. Ho parlato chiaramente in sede di Ufficio di Presidenza: a me non interessa questo battibecco, ma il fenomeno di corruzione e vederne la genesi nelle diverse Regioni, in particolare la Puglia. Sa bene che il settore delle protesi è stato sottoposto ad indagini da parte della magistratura, a seguito delle quali, se non sbaglio, sono state rinviate a giudizio 32 persone, per quanto è a mia conoscenza.

La domanda, che non interessa personalmente il senatore Caforio o il senatore Tedesco, ma è posta su un piano generale per cercare di capire cosa avviene in queste Regioni, credo ci debba far riflettere, perché questo fatto da un lato può essere positivo ma dall'altro è assolutamente negativo. Mi risulta che in Puglia gli ausili protesici non vengano restituiti dopo l'uso che ne ha fatto il paziente; lei che sta nel settore, me lo conferma?

PRESIDENTE. Senatore Astore, lei parla di una carrozzella piuttosto che di un sostegno deambulatore?

ASTORE (*Misto-ParDem*). Presidente, mia madre, per esempio, aveva il letto ortopedico; quando è morta l'ho restituito, anzi mi è stato sollecitato.

CAFORIO. Per quanto è a mia conoscenza, capita giornalmente di dover assistere al riciclaggio di materiale usato da parte delle ASL, oltretutto fuori da ogni norma. Questo avviene anche in Puglia, e non da ieri, ma da circa 10 anni. Gli ausili dismessi generalmente vengono nella maggior parte dei casi restituiti e di norma riciclati; non sta a me certo andare a controllare chi lo fa e chi no. Lo dico perché spesso e volentieri vengono persone a reclamare in quanto è stato dato loro materiale evidentemente fuori da ogni norma in termini di igiene e sicurezza.

SACCOMANNO (PdL). Signor Presidente, mi permetto di intervenire in merito alla nota assolutamente interessante del collega Astore: la restituzione c'è; non solo, è obbligatoria. I cambi quinquennali avvengono normalmente; esiste infatti tutta una legislazione regionale e nazionale in materia.

Ciò detto, personalmente avrei fatto a meno – lo dico da parlamentare – sia di questa sia dell'altra relazione, senatore Astore. L'altra relazione è entrata in una logica tesa a spiegarci come si comportano i magistrati, il che ci può culturalmente interessare ma non so quanto ai colleghi Consentino e Bianconi possa servire questo tipo di valutazione, non avendo loro intenzione né di fare reprimende né altro nei confronti dei magistrati. Le relazioni non portano chiarezza su nulla, tranne inasprire gli atteggiamenti all'interno del Parlamento medesimo, che a mio avviso aggiungono situazioni non limpide su come viviamo noi stessi la vita parlamentare. Nulla di più. Personalmente sono dispiaciuto; non so se debba mandare questa o l'altra relazione dal magistrato. Prego i relatori di valutare l'utilità concreta e reale di entrambe. Lo dico perché a me non hanno dato una conoscenza maggiore.

D'AMBROSIO LETTIERI (PdL). Signor Presidente, vorrei fare una considerazione che affido a lei e alla Commissione tutta.

Credo sia giusto e legittimo il quesito posto dal senatore Astore, ma penso sia estraneo all'argomento che oggi stiamo affrontando. Magari, ove mai la Commissione dovesse ritenerlo opportuno, audiremo il senatore Caforio in altra veste, non quella di senatore ma di imprenditore della sanità.

La domanda del senatore Astore – lo ribadisco – merita attenzione perché propone un aspetto relativamente al quale il problema esiste, a mio sommo avviso, poiché probabilmente non sono rispettate tutte le disposizioni di legge cui ha fatto riferimento il collega Saccomanno. Tuttavia, il quesito può formare oggetto di approfondimento in altra sede, ove l'Ufficio di Presidenza lo riterrà, e con altri interlocutori poiché è estraneo all'odierna audizione.

BIONDELLI (PD). Senatore Caforio, lei ha parlato di un noleggio costato 400.000 euro per un anno?

CAFORIO. Ho tenuto a dire che presso il Policlinico di Bari, ormai da diversi anni, abbiamo una PET-TAC, noleggiata dalla stessa azienda –

e questo è strano – costata 2.710.000 euro annui, senza contare ciò che c'è intorno. Nel corso di una missione presso l'ospedale Pascale di Napoli (essendo stato vice Presidente di questa Commissione nella precedente legislatura) ho toccato con mano quella realtà; ebbi a constatare che la stessa TAC, in noleggio dalla stessa azienda, costava esattamente l'ottava parte di quello che costava e continua a costare a Bari. Ricordo che per mia tranquillità mandai una nota scritta all'allora amministratore di quell'ospedale – che mi rispose con una *mail* – per avere la conferma che veramente costasse tanto: è l'abissale differenza tra l'una e l'altra realtà.

BIONDELLI (*PD*). Signor Presidente, intervengo per dire che si tratta di un esempio che possiamo portare anche in altre Regioni proprio perché noi fra un'ora discuteremo dei tagli lineari alla sanità. Siamo tutti d'accordo su queste cose; diversamente diventa difficile, anche per il mio Partito, andare in giro a propinare qualcosa del genere quando poi abbiamo queste situazioni.

PRESIDENTE. È importante valutare queste informazioni, anche perché se il costo corrisponde ai fatti sembra piuttosto elevato.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, faccio due osservazioni. Mi associo alla richiesta del collega Astore, anche se questa sarà oggetto di una valutazione successiva dell'Ufficio di Presidenza sull'opportunità di trasmettere, ad integrazione di quanto già in possesso dell'autorità giudiziaria, il contenuto di questa audizione. Come sottolineava il collega Astore, i costi spropositati del noleggio della PET-TAC sono tuttora riscontrabili a Bari, anche se oggetto di un'indagine giudiziaria. Un simile evento, così eclatante e debordante, andrebbe segnalato con l'autorevolezza di una Commissione parlamentare di inchiesta all'autorità giudiziaria perché ponga fine a questo scempio di denaro pubblico che poi viene sottratto in termini di risorse alle categorie sociali più deboli e agli ammalati bisognosi. L'autorevolezza di questa Commissione faccia finire questo scempio e, visto che il Governo tecnico è tanto sensibile alla *spending review* partecipata con il sito Internet, cui hanno aderito 130.000 cittadini, ciò va segnalato anche al ministro Balduzzi, in modo che il commissario Bondi, con l'autorità e le competenze che gli abbiamo conferito poche settimane fa con la conversione di un decreto, ponga fine una volta per tutte a questa situazione.

Venendo alla seconda considerazione, ritengo che il collega Saccomanno abbia ragione. Nessuna relazione è esaustiva di informazioni e conoscenze. Molti dei commissari presenti, soprattutto coloro che vivono la realtà della Regione che è oggetto dell'audizione, ben conoscono infatti le tematiche ed i problemi. È come se io avessi fatto il medesimo intervento sulle audizioni dell'assessore Venturoni, del presidente Del Turco e di quanti altri abbiamo ascoltato sulla corruzione della sanità abruzzese. Tutto quello che è stato detto era già a mia conoscenza, ma serviva alla Commissione per avere un quadro complessivo di quanto si sta preparando

nella relazione conclusiva. In questo senso, credo che l'audizione del senatore Caforio sia utile. Ritengo che il collega Caforio abbia aperto nel suo piccolo un nuovo spiraglio sul malaffare che gira intorno al settore protesico ed endoprotetico.

POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Non so se ho seguito bene le date e i luoghi, vorrei quindi una conferma. Mi sembra di aver capito che il senatore Caforio era vice Presidente di questa Commissione quando ha avuto modo a Napoli, durante un sopralluogo, di verificare questa differenza notevolissima di costi per la PET-TAC. A quel punto, senatore, si è posto il problema di vedere se per caso in Puglia ci fossero altri fatti di questo genere? Noi che siamo pugliesi il problema delle PET-TAC lo conosciamo. Abbiamo fatto anche delle interrogazioni al riguardo. Ci sono state delle conseguenze o il fatto è rimasto circoscritto alla vicenda della PET-TAC in funzione presso il policlinico di Bari? Non vi siete posti il problema di vedere se una situazione del genere fosse diffusa in Puglia anche in altre zone e a chi poteva far capo?

COSENTINO (PD). Penso che terremo conto delle considerazioni svolte dal senatore Caforio per quanto riguarda il prosieguo dell'inchiesta e la relazione conclusiva. Non ho altre domande, ma segnalo l'anomalia di questa audizione, che comunque è stata opportuna perché ha consentito al senatore Caforio di esprimere il suo punto di vista. Il collega, infatti, in una sede parlamentare gode delle immunità parlamentari che gli consentono di fare delle affermazioni senza per questo poter essere chiamato in giudizio. Se, per ipotesi, Presidente, io la calunniassi mentre faccio quest'intervento lei non potrebbe querelarmi. Da questo punto di vista, proprio per tale ragione, penso che noi avremo, come relatori, il compito di valutare sulla base degli atti giudiziari e degli elementi di certezza, tenendo conto che i senatori qui ascoltati hanno la qualità di parlamentari. Credo che la nostra valutazione debba essere sui fatti e non sulle dichiarazioni.

CAFORIO. Per quanto riguarda la domanda della senatrice Poli Bortone, non credo di essere a conoscenza di altri casi di noleggio, anche perché per diversi anni noi abbiamo avuto il problema del blocco o quasi della messa a punto delle varie PET-TAC. Ricordo che l'allora assessore Tedesco venne in audizione in Commissione nella scorsa legislatura; ricordo che aveva previsto il collocamento di nove PET-TAC su tutto il territorio regionale. Io mi permisi di eccepire che sicuramente ne bastavano cinque e che per le altre quattro si poteva attendere l'evoluzione tecnologica che ci sarebbe stata, vista la velocissima obsolescenza che hanno queste attrezzature.

Volevo chiarire al senatore Cosentino che mi sono sentito di venire qui perché sono stato chiamato in causa. Avevo il dovere di chiarire la mia attività e controbattere alle accuse infamanti di aver addirittura ricattato il Governo Prodi. Mai mi sono azzardato, né mai l'avrei fatto per la

mia *forma mentis* ed il mio comportamento personale, checché se ne possa pensare. Al di là di ogni considerazione, mi sono cautelato presentando una querela, la seconda, al senatore Tedesco. Se ci saranno gli estremi per presentare una querela contro di me lo facesse pure, non ho problemi.

Una cosa è certa: ho sentito il dovere di chiarire anche alcuni aspetti del sistema corruttivo in essere e credo sia appena la punta dell'*iceberg*. Ci sarebbe veramente da andare ad approfondire molto. Anzitutto sarebbe opportuno ristabilire dei controlli, che sono completamente assenti e non solo in Puglia. Lo dico perché continuiamo ad accorgerci dei problemi a cose fatte, mentre certe cose si potrebbero prevenire; sicuramente questi casi così eclatanti non ci sarebbero.

PRESIDENTE. Colleghi, credo che possiamo ritenere conclusa la seduta odierna.

Comunico che delle osservazioni svolte da alcuni senatori discuteremo in Ufficio di Presidenza, che mi sembra il luogo appropriato per prendere decisioni relativamente all'audizione di oggi.

I lavori terminano alle ore 14.45.